

PENTECOSTE – 8 giugno 2025

At 2,1-11; Sal 103/104; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23b-26

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.”

“Fratelli, voi non siete più sotto il dominio della carne, ma dello Spirito che abita in voi. Siamo coeredi di Cristo se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.”

Il mistero che oggi contempliamo, **la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e Maria, nel cenacolo**, segue (storicamente) la risurrezione del Signore – quasi banale ricordarlo –; tuttavia il Vangelo odierno ritorna indietro e ci presenta un momento di vita domestica della prima comunità col Maestro – siamo nel contesto dell’ultima cena –: Gesù sta insegnando ai Dodici, ignari di quanto sarebbe accaduto di lì a poco; e per la prima volta annuncia l’arrivo di **un altro Paraclito, lo Spirito Santo**.

Il termine greco è **paracletos**, letteralmente, **assistente, avvocato, colui che accompagna**,... Passato così com’è nella lingua latina e infine nell’italiano corrente, Giovanni è l’unico evangelista ad utilizzarlo come sinonimo di **Spirito Santo, Spirito di verità**,...

Dall’esame del testo emerge un aspetto che può sfuggire all’attenzione di un lettore poco avveduto: il figlio del falegname promette il Paraclito, e subito dopo dichiara: **“Se uno mi ama (...) io e il Padre verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”**; dunque, il Paraclito, lo Spirito Santo incarna il legame tra il Padre e il Figlio; non è ‘altro’ da loro, bensì **il loro amore**, un amore così forte e tenace, così ricco e appagante, così audace e trasgressivo – va cioè oltre le convenzioni, le convinzioni, oltre le regole, oltre le consuetudini,... –.

Un amore tale, quello tra Dio Padre e suo Figlio Gesù Cristo, da assumere i connotati di una persona reale, la terza Persona della Trinità, appunto, lo Spirito Santo.

Chissà che cosa avranno capito gli Apostoli...

“Un altro paraclito...”: perché un altro? e poi, perché un avvocato? Avevano bisogno che qualcuno esercitasse la difesa in loro favore? ...e contro chi?

Ci viene in aiuto l’evangelista Luca, il quale, al capitolo 12 del suo Vangelo, riporta le parole che il Nazareno rivolge ai suoi: **“Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi, o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire.”** (v.11).

Capite bene che il quadro di azione dello Spirito Santo è il **conflitto tra fedeli di Cristo e oppositori della fede**. Del resto, non ci vuole chissà quale sapienza per intuire il motivo di una tale raccomandazione del Maestro di Nazareth: il Vangelo esce dalla penna dello scrittore ispirato in piena **stagione di persecuzioni**, giorni in cui la Chiesa nascente era attaccata da più fronti, e i primi testimoni del Vangelo rappresentavano un pericolo per la stabilità sociale, religiosa e politica di Israele e dell’Impero.

Noi invochiamo lo Spirito Santo nelle situazioni difficili, affinché ci consigli, ci sostenga, ci confermi nella fede; quando le nostre forze cominciano a cedere, la mente va in confusione e la tentazione della paura si fa irresistibile.

Certamente ricorderete la scena di *Mosè davanti al rovelto ardente*, raccontata dal libro dell'Esodo, al capitolo 3; *“Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto...».”* (vv.7-8). Anche in quell'occasione la ragione dell'intervento personale di Dio era **portare soccorso, conforto e sostegno al suo popolo.**

Ecco, questo è il fine di Dio, questo è il fine dello Spirito Santo che è Dio – lo recitiamo ogni domenica nel Credo.

Ciascuno ha il diritto di assecondare la propria sensibilità nell'invocare Dio in persona del Padre, o del Figlio, o dello Spirito Santo. Grande impulso ricevette l'affetto alla terza Persona della Trinità, negli anni che seguirono il Concilio Vaticano II, con il fiorire in seno alla Chiesa dei **movimenti carismatici**, i quali esprimono una spiritualità orientata appunto all'invocazione dello Spirito Santo. Non che sia una novità di quest'ultimo cinquantennio... Lo Spirito Santo, ultimo respiro del Crocifisso, e il primo (respiro) del Risorto, accompagna la Chiesa dai suoi esordi. Tuttavia la spiritualità cosiddetta del **Rinnovamento nello Spirito** sorse in Stati Uniti nel 1967 e si affermò in Italia nel 1971.

E questo è solo un esempio delle molteplici forme di **spiritualità carismatiche** – che si rifanno alla terza Persona della Trinità –, diffuse in tutto il mondo all'interno della **fede cristiana cattolica e protestante.**

Per dovere di verità, devo osservare che non sempre i movimenti carismatici sono andati d'accordo con la struttura della Chiesa: e anche questo aspetto non è difficile da capire.

Lo Spirito è come il vento, dice il Signore: ne senti la voce, ma non sai di dove viene, né dove va (cfr. Gv3). Non è possibile costringerlo entro gli schemi dell'**organizzazione gerarchica** che costituisce, potremmo dire, la seconda anima della Chiesa e ne garantisce la tenuta nel tempo.

Nostro malgrado – o per nostra fortuna – è **la Chiesa in quanto tale a possedere il potere di discernere gli spiriti, in grado cioè di riconoscere nella persona dei credenti, e nelle Comunità i frutti dello Spirito;** è lo stesso Spirito che costantemente presenta a Gesù la volontà del Padre celeste, da quando, ricevuto il battesimo nel Giordano, è sospinto nel deserto per misurarsi con Satana, fino al supremo innalzamento sulla croce.

Se ha obbedito Lui, Gesù, ai moti interiori dello Spirito Santo, a maggior ragione noi, oseremo opporvi resistenza?